LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 15 — MERCOLEDÌ 15 Gennaio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-08

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La presidenza della Repubblica Francese

I candidati - predecessori.

E' dunque il 15 del prossimo mese di febbraio, alle ore 5 di sera che Armando Fallieres compirà il suo settennato di potere supremo alla presidenza della Repubblica Francese.

In virtù, però, dell'art. 3 della Costituzione i deputati ed i senatori si devono riunire a Congresso per eleggere il nuovo Capo dello Stato, intorno ad un mese prima che sia spirato il settennato dell'odierno Presidente. E lunedì 19 si radunerà a Versailles la grande assemblea.

E in attesa di questa, mentre Armando Fallieres si prepara a deporre il mandato, ed in attesa che il suo successore sia designato dalla sorte delle urne, mi pare interessante rievocare le precedenti elezioni presidenziali con i dettagli e le circostanze che le accompagnarono ed il numero dei voti che ottennero i candidati.

—

Il primo e vero magistrato della Repubblica fu Giulio Grevy, eletto presidente dell'Assemblea Nazionale il 16 febbraio 1871, a Bordeaux con 519 voti su 536 votanti; ma qualche ora dopo, adottando un ordine del giorno firmato dallo stesso Grevy, Dufaur, Vitet e Barthelemy-sant-Ilaire, l'assemblea, senza scrutinio e alla quasi unanimità nominava Adolfo Thiers «chef du pouvoir executif», ed il 12 agosto seguente con 491 voti contro 94, il Thiers diveniva presidente della Repubblica.

Il 14 maggio 1873, in seguito ad un voto dell'Assemblea Nazionale, Adolfo Thiers dava le sue dimissioni, e allora avvenne la nomina del successore; il maresciallo di Mah-Mahon fu eletto con 390 voti contro 1 dato a Giulio Grevy.

In questa elezione la Sinistra tutta intiera si era astenuta e le cattive lingue dissero che l'unico voto ottenuto dal Grevy era il.... suo!

Venne, dopo il 16 maggio, lo scioglimento della Camera, le elezioni dei 363 — avvenimenti ormai passati alla storia: «sottomettersi o dimettersi», ed il maresciallo Mah-Mahon prese quest'ultima via ed il 30 gennaio 1879 lasciava l'Eliseo, che veniva occupato da Giulio Grevy, eletto con 565 suffragi contro 99 dati al generale Chanzy.

Si sa in seguito a quali circostanze il Grevy fu obbligato ad andarsene: il traffico delle decorazioni, madama Limousin e l'«affaire» Vilson... Una grande emozione regnava alla convocata assemblea di Versailles, perchè si temeva che una elezione Jules Ferry avrebbe provocata la Rivoluzione, tanto era impopolare allora il grande uomo di Stato; l'urna fece uscire il nome di Sadi Carnot, con 616 voti contro 188 dati al generale Saussier e 2 a Giulio Ferry.

In questa elezione furono fatti due scrutini: nel primo Sadi Carnot ottenne 303 voti, il Ferry 212, il generale Saussier 148. Al secondo scrutinio, Ferry e Brissosn avendo ritirato le candidature, riuscì il Carnot, che come si sa dopo pochi mesi di potere cadeva sotto il pugnale di Sante Caserio il 24 giugno 1894 a Lione; e l'indomani Camera e Senato riuniti in assemblea a Versailles, eleggevano a primo scrutinio, e con voti 451 Casimir Perier, contro Brisson che ne aveva ottenuti 195.

Casimir Perier, dopo sei mesi di potere, il 15 febbraio 1895, dava le dimissioni senza dirne le ragioni, e l'indomani senatori e deputati, riuniti in assemblea, nello stesso palazzo di Versailles, dopo due scrutinii, eleggevano presidente della Repubblica Felix Faure con 430 voti contro 361 dati a Brisson.

Nel primo scrutinio il Brisson aveva ottenuti 338 voti ed il Faure 221.

Fu il Waldech Rousseau a provocare la elezione di Felix Faure, desistendo in suo favore.

La morte improvvisa di Felix Faure avvenuta il 16 febbraio 1899, gli episodi delle sue esequie, il tentativo reazionario di Paul Derculède, l'«affaire» Dreyfus, il forte Chabrol, contribuirono a dare alla nuova elezione una importanza tutta particolare.

L'elezione avvenne il 18 febbraio 1899, ed Emilio Loubet veniva eletto a primo scrutinio con 483 voti contro 279 dati a Giulio Meline, 10 a Deschanel, 8 a Carlo Dupuy.

E infine Loubet fu rimpiazzato da Armando Fallieres, che quindi è l'ottavo presidente della Repubblica francese. Di questi, quattro dettero le dimissioni e furono Thiers, Mach Mahon, Grevy e Casimir Perier; due morirono durante la Presidenza: Sadi Carnot e Felix Faure, tutti e due erano ministri quando furono eletti; il primo delle finanze, il secondo della marina.

Jules Grevy è il solo dei Presidenti che fu rieletto nel 1884 con voti 457 su 589 votanti. Egli era presidente dell'assemblea legislativa. Un altro Presidente della Camera fu il Casimir Perier. Il Loubet ed il Fallières erano Presidenti del Senato, quando furono assunti alla suprema carica della Repubblica.

Chi sarà il nono Presidente? Finora il presagirlo con certezza riesce sommamente difficile.

Se Leon Bourgeois non avesse fermamente e recisamente insistito nel rifiuto di portarsi o di farsi portare candidato, egli sarebbe stato sicuro della riuscita con una enorme maggioranza. Il suo irremovibile rifiuto ha reso complicata ed oscura la situazione.

I candidati *serii* sono quattro:

Poincarè, Ribot, Deschanel e Antonino Dubost. Quest'ultimo però può contare su una sicura sconfitta. La sua figura politica è di troppo inferiore a quelle dei suoi competitori per lasciar credere che sul suo nome debba radunarsi un gran numero di suffragi.

Ma anche eliminato Antonino Dubost, il Congresso di Versailles non si troverà meno imbarazzato e meno diviso nella scelta del Presidente della Repubblica.

Deschanel, Ribot e Poincarè sono tutti e tre uomini di esperimentato valore e ciascuno di essi ha nella Camera e al Senato un largo seguito di amici e di partigiani, e nel paese godono grandissime simpatie.

Per Raimondo Poincarè voteranno certo i moltissimi che, noncuranti delle disastrose conseguenze ch'essa ebbe, ammirano la sua politica fatta a base di frasi e di parole reboanti e rettoriche, lardellate ad ogni momento da pistolotti sulla *grandeur* della Francia e sull'*honneur du drapeau*.

E' curioso constatare che se il Poincarè fosse eletto, avremo una presidentessa italiana: sua moglie, infatti, è di origine veneziana.

Ribot ha al suo attivo la viva campagna fatta alla Camera contro le leggi di separazione della Chiesa dallo Stato.

Questo ricordo gli assicura i voti di tutto il Centro e della Destra, mentre l'attuale suo orientamento, dopo la nomina a senatore, verso la Sinistra più accentuatamente liberale, non mancherà di accaparrargli molti voti anche fra questa frazione della Camera.

Quanto al Deschanel, la sua più grande forza consiste nelle vive simpatie personali di cui gode e che sono profonde ed estesissime.

—

Ciascuno dei tre concorrenti viene così a formare per gli altri un formidabile avversario, e questo fatto renderebbe possibile il ripetersi di quanto avvenne al Congresso del 1887, quando dopo alcuni vani scrutinii sul nome dei candidati più quotati, i voti si conversero su una candidatura sorta all'ultima ora — quella di Sadi Carnot — che fu eletto presidente alla quasi unanimità.

Avremo anche questa volta una tale sorpresa, oppure uno degli odierni candidati ufficiali riuscirà a spuntarla sugli altri?

E' quello che vedremo. Ogni ipotesi ora è superflua ed inopportuna.

Le elezioni dei presidenti

della Camera e del Senato

Parigi, 14. = Oggi si ripresero i lavori tanto alla Camera (presieduta da Luigi Passy decano d'età) che al senato (presieduto da Hugnette.)

A presidente della Camera fu rieletto Deschanel, con 345 voti su 535 votanti. Il socialista Vaillant ne ottenne 161; vi furono 96 schede bianche.

A presidente del Senato fu rieletto Antonio Dubost, con 221 voti su 272 votanti.

Nella Camera, il rieletto presidente Deschanel fu oggetto di una duplice ovazione: al proclamarsi dei voti e alla chiusa delle brevi sue parole di ringraziamento.

Nel Senato, il presidente Dubosb lesse il decreto che convoca l'assemblea nazionale per eleggere il presidente della Repubblica.

La sinistra repubblicana del Senato

voterà per Poincarè

PARIGI 14. Il gruppo senatoriale della sinistra repubblicana progressista ha deciso di recarsi domani alla riunione plenaria preparatoria del congresso.

I senatori del gruppo avrebbero risoluto di votare quasi unanimemente per Poicarè.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Morte improvvisa. — 14. Certo Pupolin un povero vecchio derelitto, ieri sera bussava alla porta d'una casa di contadini nella frazione di Ramuscello per chiedere un po' di ricovero durante la notte. Di buon grado gli fu accordato nel fienile con qualche coperta; Ma al mattino, vedendo che il poveretto non si faceva vivo quei di casa andarono a veder nel fienile e lo trovarono cadavere.

L'Autorità Giudiziaria fu sul posto col medico condotto, il quale riscontrò che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca.

POVOLETTO

Un incendio a Salt. — 14 Iersera verso le 20.30 si sviluppava il fuoco nel fienile di certo Giovanni Pascolini a Salt. Andarono bruciati 24 quintali di fieno attrezzi rurali e il locale sofferse forte guasto. Il danno coperto d'assicurazione si calcola ammonti a oltre un miliaio di lire. All'annuncio del fuoco accorsero prontamente i terrazzani che porsero volonterosi l'opera loro per lo spegnimento. Le cause sono ignote.

ROVEREDO IN PIANO

A 2400 metri d' altezza.

Record battuto.

14. — Questa mattina alle ore 7 il tenente del Genio sig. De Carolis appartenente alla scuola d'Aviazione di Aviano, ha battuto il record d'altezza italiano, montando un Bleriot 70 HP elavandosi a metri 2400 registrati regolarmente da barografo a bordo e controllati dai Commissari capitano Cuzzocrea e tenente Graziani.

La durata del volo è stata di un'ora e 4 minuti. Il Carolis è passato tre volte col suo Bleriot sul nostro cielo.

Il tenenente De Carolis ha residenza in Roveredo in Piano.

AMPEZZO

Veglia di beneficenza. — 13 Per iniziativa della Società Operaia, la sera del 18 corr. alle ore 19, si terrà nella sala Susanna un grande Veglione di Beneficenza. Il Comitato istituito all'uopo dal Consiglio direttivo della Società lavora per renderne la riuscita veramente eccezionale, dato il nobile scopo a cui mira. Suonerà l'orchestra di Tolmezzo, diretta dal maestro Cornacchia.

Alla mezzanotte i possessori dei biglietti d'ingresso concorreranno per estrazione a sorte alla vincita dei seguenti oggetti: una macchina da cucire, servizio da caffè per sei persone in porcellana, due bottiglie di vino. Vi sarà ottimo servizio buffet. Prezzi d'ingresso, lire 0.75, per abbonamento ballo 2.25.

La scuola d'Arti e Mestieri, da molti anni fondata per iniziativa di questa Società Operaia e del Comune, pareva che in questi ultimi tempi attraversasse una crisi, palesata anche dalla poca affluenza degli alunni, godo però dirvi che la crisi può ritenersi superata, grazie allo zelante prof. architetto Mura Vincenzo, che seppe dare notevole impulso ai nostri allievi operai, così che la frequenza è ridivenuta normale e il profitto buono. Tanto meglio, dunque! L'operaio nostro ha grande bisogno di un'istruzione professionale, per far meglio valere le sue riconosciute virtu d'intelligente lavoratore, così nella Madre Patria Italiana e più specialmente all'Estero, dove da questi paesi di montagna come, specialmente l'emigrazione si dirige.

Da queste colonne giungano le nostre congratulazioni al valente professore.

Società Operaia. — Per domenica 19 corr. è convocata l'Assemblea generale per la approvazione del bilancio 1912.

Trattenimento serale. — Iersera nel teatrino annesso all'Asilo Infantile, si tenne un trattenimento col seguente programma: Mezzolitro, monologo, 2. Libertà, dramma in due atti, 3. Partenza pel Collegio, bozzetto, 4. In Pretura scene ampezzane (farsa). Va data lode agli attori che seppero molto bene interpretare la parte; e al loro precettore che li istruì assai bene.

Occupazione di fondi. — 14. Con decreto di questi giorni il Prefetto ha concesso l'autorizzazione da parte del Genio Civile di occupare i fondi in comune di Ampezzo necessari per l'ampliamento della strada Nazionale.

PAULARO

Ferimento a Dierico.

Domenica sera a tarda notte furono chiamati a Dierico i carabinieri e il medico locale per un ferimento che dicevasi gravissimo.

Trovarono infatti certo Dereani Giacomo fu Giacomo Fazin d'anni 32 ferito da un pezzo di legno, alla fronte e contusioni al labbro superiore guaribili, salvo complicazioni, in dieci giorni.

Tali ferite il Dereani le aveva riportate, in seguito a collutazione, da un'altro Dereani Giovanni, Mandul di anni 22.

Consiglio Comunale. — Ieri vi fu la prima seduta consigliare dopo la nomina dei nuovi eletti.

Furono accettate le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Vi è un grande lavorio segreto per le nuove nomine. Vi furono parecchi discorsi e al pubblico piacque in modo speciale quello del signor Segretario e quello del vecchio consigliere signor Tomaso Bianzan.

SACILE

In Pretura. — Da vari giorni trovasi quale cancelliere aggiunto in questa Pretura il giovane sig. Carlo Botta di Trani, in sostituzione del sig. Giovanni Bozolo che ottenne altri due mesi di aspettativa.

Il sig. Botta si è già fatto apprezzare per i suoi modi squisiti, per l'operosità e per la simpatia che ispira a chi lo avvicina.

E' inoltre un giovane studioso, tantochè presto darà gli esami di laurea in giurisprudenza per darsi, quindi, alla gerarchia giudiziaria nei gradi superiori.

A lui, sia pure in ritardo, giunga il cordiale nostro benvenuto.

IPPLIS

Lavori utili. — 14. In questi giorni sono stati iniziati i lavori per la demolizione di una casa di proprietà del sig. Virginio Bernardis, casa situata lungo la via principale del paese, ma in località che rendeva pericoloso il transito.

La proposta di tale demolizione fu avanzata dal nostro sindaco e fu subito favorevolmente accolta dal Consiglio.

Nel mentre quindi ci compiacciamo coll'Amministrazione Comunale per questo lavoro utilissimo, dobbiamo anche del pari manifestare tutta la nostra gratitudine all'egregio signor Bernardis che assecondò le proposte presentate e quindi rese possibile di fare togliere un grave inconveniente nell'interesse della viabilità.

E non pensa l'amministrazione a demolire tutto quel gruppo di catapecchie che sono addossate alla chiesa, e quindi a formare una bella piazza dove tra non molto potrebbe zampillare l'acqua purissima e limpida della fonte Poiana? Non ha forse diritto di migliorarsi anche questo paese, posto in una posizione tanto ridente?

RIVIGNANO

La veglia del «Garofano». — 14. (*Alfa*). — Il solerte Comitato, di cui è anima e fuoco l'amico Giulio Solimbergo, ha già diramato gli inviti per la veglia del «Garofano», divenuta ormai tradizionale; e già si raccolsero numerose adesioni, che danno affidamento di brillantissimo successo.

La sera di mercoledì 29 corr. l'ampia sala Sociale, fra torrenti di luce, sarà trasformata in un vero e proprio giardino della riviera, il cui fiore dominante sarà il garofano. Sul palcoscenico, ridotto a serra, suonerà l'ottima orchestra udinese, diretta dal m. Rambaldo Marcotti.

Alla mezzanotte nell'adiacente sala del Caffè-ristorante Raffin saranno imbandite le tavole con ogni ben di Dio.

Le sorprese gradite? Ve ne saranno certamente; ma per oggi... acqua in bocca.

Chi vivrà, vedrà e si divertirà.

PONTEBBA

Un fulgido esempio, l'avvenuta iscrizione dei soci dell'Operaia alla C. N. di Previdenza. — Un grandioso sogno realizzato: col 1 gennaio tutti i soci operai della S. O. di M. S. (compresi i vecchi di 53 anni d'età!) sono iscritti alla Cassa N. di P. Le spese incontrate ammontano a L. 5300, delle quali 1500 vennero contribuite da comune di Pontebba.

Da privata fonte ci consta che la sezione della C. N. di Venezia restò semplicemente esterrefatta del prodigio di genialità e precisione di lavoro (documenti a corredo per 165 iscrivendi!) offerto dal consiglio della società nostra, a cui va dato un elogio quale non è possibile esprimere a parole.

OVARO

La partenza del parroco. — 14 Senza dimostrazioni alle quali si era veramente opposto oggi il nostro parroco don Osvaldo Della Negra lasciava questa parrocchia per ritirarsi a vita privata nella sua Trava.

Lo accompagnano l'affetto e gli auguri più vivi di tutta la popolazione che stimava e amava in lui il pastore modello.

Ad economo spirituale è stato nominato don Fortunato Molinaro già cappellano a Forni Avoltri, il quale sarà tra noi giovedì.

Al zelante e buon sacerdote il nostro benvenuto.

S. DANIELE

L'esito dell'autopsia. — I periti medici che hanno sezionato il cadavere dell'operaio Quai Antonio, morto sui lavori del ponte ferroviario al passo del Cimano, hanno riservato il giudizio definitivo in merito alla causa determinante la morte dell'operaio medesimo.

Consiglio Comunale. — Il nostro Consiglio Comunale, nella sua seduta di iersera, approvò in prima lettura il bilancio preventivo per l'anno 1913; l'adesione al consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato, colla relativa quota di compartecipazione della spesa occorrente; approvò pure in seconda lettura lo stipendio di lire 5000.00 al medico che verrà nominato in sostituzione del compianto dott. Giacomo Vidoni.

PORDENONE

L'Economo Spirituale di Rorai. — Don Luigi Coromer cappellano della cattedrale, fu nominato economo Spirituale nella vicina frazione di Rorai Grande. La nomina fu appresa con piacere da quanti conoscono e stimano in don Luigi Coromer il sacerdote zelante, studioso e bravo.

Raid Aviano Treviso Venezia. — Stamane il noto Aviatore capitano Bongiovanni comandante della Scuola Militare d'Aviano, su monoplano Blèriot 50 H P. partì da Aviano e passando su Treviso atterrò felicemente a Venezia. Di ritorno passò sopra Portoguaro, Palmanova e quindi arrivò ad Aviano raggiungendo il record dell'altezza di m. 2600.

Reato di nuovo genere. — Stamane verso le ore 2, certo Eugenio della Flora fu Felice d'anni 24 presentavasi alla locale Caserma di Carabinieri dichiarando d'aver commesso poco prima in Porcia un omicidio nella persona di Zani di Palse senza saper fornire maggiori indicazioni nei riguardi della vittima.

Venne tosto messo in guardina e fatte le indagini risultò che il Flora ieri sera alle ore 19 rimpatriava dalla Germania ed essendo sprovvisto di mezzi vendette le scarpe per L. 2 ricevendo in cambio un paio di zoccoli.

Non riuscirono però veritiere l'asserzioni del Della Flora poichè di nessun delitto si ebbe traccia. Sottoposto nuovamente ad un minuzioso interrogatorio il Della Flora dichiarò che nell'ottobre u. s. essendo stato percosso da Giovanni Florit e da un suo fratello si sentiva ora, per rancore, trasportato a commettere contro di essi una vendetta ed a scanso di maggiori conseguenze si dichiarava responsobile del reato suddetto.

In seguito a ciò venne tradotto alle locali carcere giudiziarie e dichiarato responsabile di simulazione di reato.

In Tribunale.

Furti. — Mario Miniscalco di Sante, Francesco Alessio di Angelo, Antonio Moro fu Antonio tutti di S. Vito al Tagliamento sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale, imputati di furti semplici commessi in S. Vito nel Novembre e Dicembre 1912 a danno della Cucina Economica. Furono condannati il Miniscalco a 2 mesi di reclusione, L'alessio a 59 giorni di reclusione e L. 20 di multa, ed il Moro a 41 giorni di reclusione.

AVIANO

Le truffe di un pseudo-americano

14. Qui non si parla d'altro. Trattasi di un bel tipo magro, alto strampallato che si presentò giorni sono a certa Pascal Maddalena qualificandosi per quel suo fratello Antonio Pascal che in America ha avuto gran fortuna e che non ritorna da oltre trent'anni. Immaginarsi lo stupore di quella donna. Fu così che il sedicente Pascal potè avvicinare tutta la estesa parentela di quella famiglia offrendo a tutti pranzi e cene nelle varie osterie del comune, sempre riservandosi di pagare il conto per quando gli fosse giunto un chèque di trenta mila dollari dalla Banca di Londra. Ebbe così campo di farsi prestare in attesa di questo grosso importo parecchie somme. Ad un pseudo-parente giocò un tiro ancor più birbone. Per mostrargli tutto il suo affetto disse di volergli pagare una cambiale di L. 800 purchè gliene attecipasse 400. Intascato anche questo importo. Si dileguò in cerca di altra fortuna.

GEMONA

Pro Glemona. — Nella seduta di iersera il consiglio della Pro Glemona ha approvato il rendiconto pel 1912 e l'ammissione di nuovi soci.

La partenza degli alpini

Gli alpini che da Tolmezzo vennero qui il 9 corr. per l'equipaggiamento, sono oggi partiti col treno delle 4 pom. Sono diretti alla vostra città da dove partiranno per la Libia. I 205 soldati erano guidati da un ufficiale.

Alla stazione furono a salutarli il Prosindaco cav. Palese l'assessore avv. Fantoni, il segretario del Comune cav. Rossini, il tenente di complemento cav. Buffardo Gropplero e pochi altri.

Se la partenza fosse stata conosciuta dalla cittadinanza questa certamente non avrebbe mancato di occorrere a portare il saluto ai partenti.

Le conseguenze del contrabbando. — I Carabinieri di Buia hanno oggi accompagnato in queste carceri Franz Riccardo e Calligaro Pierina di Buia perchè devono espiare il primo giorni 64 e l'altro 18, di detenzione, a cui furono condannati dal Tribunale di Udine per contrabbando.

L'orario degli esercizi. — Molti domandano il perchè qui non viene accordato agli alberghi ed ai caffè l'orario di cui godono simili esercizi nelle altre città della provincia.

Gemona conta oltre undicimila abitanti ed ha diritto al trattamento che viene usato a cittadine di importanza molto inferiore.

Si potrebbe almeno, ai caffè concedere la protrazione di un ora!

Oggi alla pasticceria Parigina crapfen caldi e meringhe alla panna.

CIVIDALE

Contravvenzioni di caccia. — Nello scorso mese di dicembre dalla stazione dei carabinieri di S. Leonardo (S. Pietro al Natisone) furono elevate 5, contravvenzioni per caccia abusiva per le quali i contravventori vennero tutti condannati dal Pretore di Cividale. Altra contravvenzione importante fu in questi giorni pure accertata dal delegato di P. S. di Cividale ai fratelli Sturan, perchè in quel di Purgessimo tendevano lacci per prendere Lepri.

Va segnalato l'intervento degli agenti sopraindicati ai quali siamo sicuri che la Commissione provinciale e il circolo cacciatori corrisponderanno il premio stabilito.

Concittadino che si fa onore. — L'Accademia delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali della Società Reale di Napoli, nell'adunanza generale del 5 corrente, conferì uno dei tre premi del legato Sementini al Dottor Emanuele Quercigh di Cividale per uno studio «sulla natura di alcune incompatibilità farmaceutiche».

Nel mentre noi esterniamo tutto il nostro plauso e tutta la nostra compiacenza al chiarissimo Dottor Emanuele Quercigh per il premio ottenuto, ci congratoliamo anche di tutto cuore coll'ottimo maestro Enrico Quercigh padre del premiato.

PALMANOVA

Corso masherato. 14. — Ad iniziativa della locale Unione Esercenti si sta organizzando per Domenica 2 febbraio p. v. un corso mascherato con premi.

Asilo. — Ieri in questo Asilo Infantile si incominciò a dare la giornaliera refezione a 90 bambini bisognosi.

Reduci. — Ieri col treno delle 21 e mezza arrivarono qui reduci dalla Libia e precisamente da Misurata, 13 soldati del 12. Saluzzo cavalleria qui di stanza.

Nessuno era ad attenderli alla stazione, poichè un telegramma ieri giunto a questo comando annunciava l'arrivo per oggi mattina.

LATISANA

Veglionissimo — Sabato, 18 gennaio 1913 avremo nel salone Gobbato un veglionissimo pro casa di Ricovero, promosso dai giovani della classe 1893.

Alla mezzanotte verranno estratti a sorte dei doni che ora si trovano esposti nelle vetrine del negozio Caneva.

Comitato d'onore: Gaspare Peloso-Paspari sindaco, cav. Antonio Stroili-Taglialegne presidente della Casa di Ricovero. Orchestra ad arco diretta dal maestro Oreste Cigaina.

S. GIORGIO NOGARO

Notizie statistiche

14. — Nel 1912 si ebbero 265 nati vivi 134 maschi e 131 femmine; 7 nati morti 3 maschi e 4 femmine, morti 91, maschi 50 femmine 41; matrimoni 45 coi quali si legittimarono 31 figli, 21 maschi e 10 femmine; gl'immigrati furono 138 e cioè 71 maschi e 67 femmine, gli emigrati 100, maschi 51 e 49 femmine. La popolazione residente è quindi di N. 6417, aumentata di N. 212 persone. I vaccinati ammontano a N. 175, tutti con esito favorevole, i rivaccinati N. 10 dei qual, 2 con esito negativo.

LESTIZZA

Meritata promozione. — Con recente decreto del Ministero della Guerra il nostro ufficiale sanitario dott. Giuseppe Padovan sottotenente medico di complemento è stato promosso al grado di tenente.

Noi ci congratuliamo vivamente col bravo dottore, tanto solerte ed attivo, quanto valente e modesto e ci auguriamo di averlo a lungo fra noi.

La popolazione tutta, grata al proprio medico per l'opera sua, gli manda da queste colonne l'augurio: a presto i tre filetti!

TOLMEZZO

Statistica della popolazione del comune a tutto il 31 dicembre 1912. Nati 226, morti 102, matrimoni 48, immigrati 146, emigranti 80. Popolazione stabile al 1 gennaio 1913 n. 6865 in base al censimento del 1901. Aumento di popolazione di circa 800 persone. L'ultimo censimento non è ancora pubblicato.

In Tribunale. — Candotti G. B. d'anni 24 di Forni di Sotto per contravvenzione alla vigilanza speciale è stato condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

— Ferigo Pietro fu Bonifaccio d'anni 36 di Forni di Sotto venne condannato a 12 giorni di reclusione per oltraggio ai Carabinieri.

— Venturini Virgilio di Ant. di anni 26 di Zuglio a giorni 12 di reclusione e 180 lire di multa per truffa.

— Dana Maddalena fu Ant. d'anni 33 di Cavazzo Carnico per diffamazione contro Brusutta Maria è stata confermata la sentenza del Pretore di Tolmezzo che la condannava a 70 giorni di reclusione colla legge del perdono.

Importante comizio

15. Il giorno di domenica 26 corr. si terrà qui un grande comizio di tutti i carnici per discutere sulla grave questione dei vincoli forestali che interessa sommamente tutte le vallate della Carnia. Comizi preparatori e di propaganda si terranno in questi giorni nei vari paesi.

Il monito augurale di Luigi Luzzatti alle nostre Banche Popolari.

La «Patria» d'ieri riporta dal «Sole» uno degl'innumerevoli pensieri, che in forma elegantemente succinta, l'enciclopedico ingegno dell'economista Luzzatti va largamente e nobilmente distribuendo in scritti, dai più svariati argomenti, sui migliori nostri giornali.

E' questa volta un severo richiamo, che in dolce forma d'augurio per il 1913, va rivolgendo il grande Statista alle sue predilette Banche Popolari, impressionato dalle asprezze finanziarie di questo torbido momento politico.

Ma perchè rivolge Egli questo giusto monito soltanto alle Banche Popolari e non lo fa addirittura all'Istituto Bancario in genere, che ormai comprende, quasi colle stesse finalità, tutte le forme di commercio del credito, poi che il principio di mutualità, al quale si son ispirati i fondatori delle istituzioni cooperative, è andato man mano infiltrandosi in tutte le istituzioni congeneri, mostrandosi anzi talvolta deficiente ove avrebbe dovuto essere canone fondamentale?

Ormai l'istituto del credito, aminuzzato com'è nei più piccoli centri, agguerrito e rabbonito da una efficacissima concorrenza, salvo poche eccezioni può considerarsi basato sullo stesso principio, ed il nome, più o meno platonico, distingue ben poco principii o fini diversi.

Gli errori lamentati, contro i quali mette in guardia S. E. Luzzatti, sono stati commessi così dagli enti chiamiamoli speculativi, come da quelli cooperativi: gli eccessi di fidi, le immobilizzazioni sproporzionate, le dedizioni alle facili lusinghe, hanno colpito a destra ed a manca senza distinzione di bandiera, più colpevoli negli enti popolari o cooperativi, ma non meno deplorati e rimpianti negli altri: ed il raccoglimento, e la severa revisione, che suggerisce il Luzzatti, devono essere consigliari per tutti gli istituti, che del resto da parecchi mesi son rientrati in giudizio, anticipando l'accoglimento del monito Luzzatti; che anche prima d'ora del resto aveva chiamato le Banche a raccolta.

Egli invoca una severa revisione di tutte le operazioni finanziarie ed economiche: e ben venga, come s'è già iniziata, questa revisione e sia severa, sia pessimista: ma non sia brutale.

Sia scopo ad una selezione graduale e blanda: tanto più blanda in quanto più burrascoso è il momento attuale per la finanza collettiva e per quella individuale: rappresenti una evoluzione e non una rivoluzione del principio economico: sia un sollievo e non un abbattimento.

Le associazioni bancarie — dice il Luzzatti — si rinvigoriscono nelle asprezze della vita: ed è vero. Ma non rinvigoriscano opprimendo: trovino forza novella nel sollievo del meritevole, nel graduale allontanamento del pretenzioso e del vuoto, nell'intensificato aiuto al lavoratore intelligente e prudentemente intraprendente.

Ma non dica atto quasi «d'improvvida spensieratezza l'accreditar le fabbriche» o limiti almeno l'estensione del suo pensiero: chè, se molti falli han commesso gl'istituti di credito nello smodato fido alle industrie, o nell'esagerato e sproporzionato appoggio alle nascenti imprese, guai s'escludessimo l'aiuto che le banche son chiamate in questi tempi a dare allo sviluppo dei commerci e delle industrie, che son oggi la forza giovane della più fiorente Italia.

Ing. C. Fachini

REMANZACCO

Quanti sono i nuovi elettori. (A. P.) — Il nostro solerte segretario signor Struzzo compilò le nuove liste elettorali con un complessivo di N. 824 inscritti.

Il numero dei nuovi iscritti in base alla nuova legge è di 575. Il lavoro di compilazione è stato abbastanza gravoso e di esso va data pubblica lode al sig. Segretario.

Elargizioni. — Per onorare la memoria della defunta Loro amatissima mamma Emilia d'Orlandi ved. Bianchetti, le figlie Clementina Bianchetti e Bianca Richard con nobile pensiero elargirono per mezzo della Congregazione di carità lire 500 ai poveri del comune. Alle generose benefattrici vada la riconoscenza dei soccorsi.

— I figli del compianto perito Armando Serafini, cav. G. B. Leonardo Domenico elargirono lire 150 ai poveri del comune, il quale a nome dei tanti beneficati porge vivi ringraziamenti.

— Il dott. Armellini di Faedis offri lire 2 in morte di Armando Serafini.

CIVIDALE

La conferenza del prof. cav. Accordini. — Animatissima questa sera era l'attesa per la conferenza che il chiarissimo prov. cav. Accordini dott. Francesco doveva tenere al nostro Ristori alle ore 20, sul tema contro l'alcoolismo. Diffatti il Teatro era affollatissimo, di un pubblico di ogni classe di persone e di ogni ceto. Anche il gentil sesso era rappresentato.

Alle ore 20.5 precise, si presentò il conferenziere, il quale con parola franca e sicura espose gli effetti dannosi che produce l'alcool, suggerendo i rimedi per reprimerlo. Impressionanti le proiezioni, dimostranti i vari effetti dell'alcool stesso. Alla fine della conferenza, il cav. Accordini fu oggetto di lunga ovazione.

VALERIANO

L. festa della S. O. di M. S. (Ritardata). — Anche quest'anno la nostra festa, la festa per noi più bella, perchè rappresentante il lavoro accoppiato alla solidarietà ed alla fratellanza, è riuscita splendidamente, non ostante, come vi dicevo nell'altra, qualche socio non abbia dimostrato l'entusiasmo di cui tutti erano animati per il passato.

Alle ore nove ant. i soci radunatisi nei locali scolastici, fecero il giro del paese con vessillo e musica. Tutti poi si sono portati alla stazione ferroviaria per ricevere l'avv. cav. Francesco Concari, presid. onorario del nostro Sodalizio e benemerito sostenitore di tutte le istituzioni che hanno per base la istruzione, la fratellanza e l'amore reciproco.

Alle 13, servito in modo inappuntabile dal signor Mecchia Costante del locali del suo albergo seguì il banchetto sociale. Ai brindisi prese primo la parola il nostro caro e bravo presidente Picco Giovanni; leggendo le adesioni, fra le quali maggiormente degne di nota quelle dell'on. Odorico (che pure rispondeva ad un nostro telegramma, inviatogli in occasione della morte del di lui degno fratello) del sindaco di Pinzano che dichiarandosi dolente di non potere, perchè indisposto, intervenire, dichiarava di aderire col cuore; dei soci Polli Felice, Polli Orlando, Polli Rizieri, Durigon Giovanni, Del Fabbro P. Antonio, Del Fabbro Gio. Batta, Germoglio Tullio, Millin Gio. Batta, Toffolutti Francesco di Pietro, tutti residenti a Brioni, che, dichiarandosi presenti col cuore alla comune festa, incitavano il presidente ed i soci tutti a perseverare nella via negli anni scorsi battuta, a istituire la tanto atessa e utile scuola di disegno, a procurare di far sorgere accanto alla società operaia ed alla latteria il forno rurale e la cooperativa affine di liberarsi dal naturale sfruttamento dei negozianti i consumatori.

Gli seguì il cav. Concari, il quale, con parole ispirate ai più vivi sensi di italianità, ha fatto conoscere l'importanza della istruzione, della educazione, della unione e della solidarietà, facendo rilevare che quel popolo che con uno slancio solenne di comuni intenti seppe per primo sfatare la leggenda della invincibilità Turca, qualora lo voglia saprà ben compiere in ogni campo qualunque altra conquista. Egli ha terminato sciogliendo un inno alla grandezza della patria ed alla floridezza del sodalizio nostro.

Il dott. Longo poi ha egli pure parlato, dimostrando di non condividere completamente quanto il cav. Concari ha asserito, disapprovando anzi la conquista delle sabbie africane, dichiarando che ben altre terre migliori aveva l'Italia in casa propria da dissodare, ed incitando gli operai a sempre più stringersi coi vincoli della solidarietà ed a procurare da loro stessi di crearsi quel bene che nessun altro potrà loro elargire.

Hanno poi parlato i soci signori Cominotto Antonio insistendo nella necessità della scuola di disegno, e Del Fabbro Daniele difendendo a spada tratta l'operato del nostro presidente in pro' della scuola medesima e facendo conoscere (come pure aveva fatto prima il signor Picco) che se tale scuola ancora non abbiamo, si deve appunto ai genitori che non curarono l'anno scorso, mentre era aperta, l'iscrizione dei propri figli.

Parlarono poi diversi altri soci, fra i quali il signor Tonelli Giosuè che fra gli applausi di tutti presenti di signor presidente il signor Battistella Francesco che non potendo per l'età farsi socio ordinario, si faceva socio onorario.

Alle ore 16 principiava nella sala Missana il ballo sociale che si protrasse fino all'una, sempre animatissimo e nel massimo ordine. Alle ore 22, fu estratta la lotteria ricca di ben 42 premi fra i quali un bellissimo orologio da muro, dono della società. Come dicevo, l'impressione in tutti è stata ottima, la festa riuscitissima e tutto lascia sperare che la piccola nube sorta sull'orizzonte del nostro sodalizio sia cosa passeggera e che ogni cosa proceda, e sempre, nel modo migliore.

SPILIMBERGO

Il dott. Colpi ha lasciato Spilimbergo. — 14. Il dott. Giovanni Colpi che da oltre un anno copriva il posto di chirurgo primario al vostro ospedale ha lasciato Spilimbergo.

E' partito ieri con la sua signora salutato alla stazione dal sindaco, dal Presidente dell'Ospedale e da numerosi amici.

Cavalleggeri ad Argenta. — Sono partiti ieri per Argenta in servizio di p. s. una trentina di cavalleggeri del 4 Genova qui di stanza al comando del tenente Fatarello.

Veglione pro ospedale. — Sabato prossimo 18 corr. nel salone Michelini promosso dai giovani della classe di leva 1913 avremo il tradizionale veglione pro ospedale. Promette di riuscire come sempre, splendidamente.

SACILE

Stava per annegare. 14. — La ragazza Alessandra Chizzolini figlia dell'ex garibaldino Alessandro ieri verso le 13 stando ad osservare alcuni pescatori nella spalletta dal fiume Livenza situato internamente in Campo Marzio perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua. Alle sue grida e della cognata Ancillotti accorse il fratello Pietro che vestito com'era si gettò nel fiume e riuscì a trarre in salvo la pericolante.

TORREANO DI CIVIDALE

La strada di Masarolis approvata

14. Oggi, alle 10, seguì un'importantissima seduta del Consiglio comunale, per la discussione sulla strada di Masarolis. La sala era affollata, ed erano intervenute anche una ventina di persone del paese interessat. Per timore che si ripetessero le inconsulte dimostrazioni ostili contro il sindaco dott. De Senibus, erano venuti da Cividale il delegato di P. S. e due carabinieri.

La seduta fu invece quanto mai tranquilla e l'accordo fu raggiunto così bene che le proposte, furono approvate ad unanimità.

Il Sindaco espose la relazione sulle pratiche esperite per la strada Torreano-Masarolis. Non è colpa del comune disse, se lo Stato e la provincia non vogliono concorrere, come sarebbe stato desiderio del Comune, con una maggiore quota nella spesa. Nè per questo il deputato e lui sindaco, hanno tralasciato di far pressioni e pratiche: ma non ebbero fortuna.

Dato però che la strada di Masarolis è di urgente necessità, il comune ha senz'altro deciso di costruirla, attendendo (come ha detto) il concorso del Governo nella misura di un terzo, e dalla Provincia quello che si potrà avere, non tralasciando nuovamente di esperire tutte le pratiche possibili.

Legge quindi l'ordine del giorno. Ve ne trascrivo la parte, dirò così deliberativa; nella esplicativa, si riconosce l'urgente necessità del lavoro e si parla dei sussidi non ottenuti e di quelli ottenuti, ecc. Tutto ciò «udito» e «ritenuto» il consiglio

delibera

1. l'esecuzione del progetto di costruzione della strada di Masarolis;

2. di provvedere ai mezzi per tale costruzione;

a) col sussidio governativo da chiedersi nella misura dell'un terzo della spesa effettiva sul fondo speciale di cui l'art. 321 della legge sulle opere pubbliche con le norme dettate dal regolamento 15 giugno 1904;

b) col chiedere alla provincia un sussidio nella somma che crederà del caso, in vista anche che il Comune non ebbe mai sussidio alcuno dalla rappresentanza provinciale;

c) con fondo speciale di cui alla legge 1868 sulle strade comunali obbligatorie;

d) con lire 15000 già disposte dal Comune in bilancio;

e) col l'assumere l'aumento della stessa somma di lire 15000 fino al limite occorribile, provvedendo il mezzo o con la sovraimposta o con mutuo federativo con istituti pubblici od anche con privati.

3. D'incaricare questa giunta comunale alla fullimoniale esecuzione di tutto quanto sopra deliberato, nonchè di ottenere dai proprietari e possessori dei fondi la gratuita occupazione per la sede stradale, e di produrre domanda motivata al R. Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere il sussidio di cui alla presente deliberazione di nominare l'ingegnere direttore dei lavori e d'incaricare il sindaco a produrre al Ministero la domanda del sussidio.

Per appello nominale, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità, senza che la seduta è tolta senza che il minimo incidente fosse venuto a turbare la serenità della discussione.

Mentre il sindaco dott. De Senibus s'allontanava, i frazionisti venuti da Masarolis lo complimentarono per l'opera sua svolta a favore della strada, opera che dovrà soddisfare tutta la popolazione di quel paese.

Si dichiararono dolenti alla dimostrazione non contro di lui fatta, ma contro al comune nella seduta passata.

Ed ora che gli screzi sono fortunatamente cessati, speriamo che l'importante manufatto sia presto cominciato, e finito per il bene di questa pittoresca vallata.

PRECENICCO

Un fattaccio a Pescarolo?

L'autorità da qualche tempo sta occupandosi intorno a una strana scoperta fatta vuotando una fogna. In questa si sarebbero rinvenuti resti informi di un cadaverino.

Si fecero indagini, ma finora a nulla approdarono.

A quanto si dice, una ragazza del paese si sarebbe clandestinamente sgravata da poco tempo. Ella nega il fatto, ma pare che i medici visitandola smentiscano la sua smentita.

I resti del cadaverino furono affidati per l'esame al cav. dott. Cavarzerani. A prima vista sembrerebbe trattarsi di un feto.

POLCENIGO

Per offese alla religione il parroco di Cisterna ha sporto denuncia alla Procura del Re di Pordenone contro due individui che nella notte di Natale entrarono in chiesa durante la funzione con il cappello in testa e il sigaro in bocca. Il parroco avrebbe anche perdonato loro se anzichè andar vantandosi poi della loro bravata avessero taciuto.

Cronaca degli affari

La Banca Popolare, quest'anno, darà il 5 d'interesse sul valore nominale delle azioni (L. 100) e altre 1.5 per azione di dividendo: cioè L. 10 per azione come nell'anno decorso. Ma all'ordine del giorno per la prossima assemblea sta una proposta, approvandola la quale (e gli azionisti hanno tutto l'interesse che sia approvato ben 300,000 lire del fondo di riserva saranno portate ad aumento del capitale, così che il valor nominale delle azioni da L. 100 passerà a 150 lire. Ne conseguirà un aumento di prezzo delle azioni, che peraltro già sono 240 lire; e ne conseguirà, negli anni venturi, un maggiore dividendo. Come si vede, l'andamento della Banca non potrebbe essere più florido. Gli utili netti dell'ultimo esercizio superarono di alcune migliaia di lire quelli ottenuti nell'esercizio 1911.

Da un giorno all'altro e da una nota all'altra.

La famosa nota delle Potenze alla Porta non fu ancora presentata: lo sarà... oggi o domani; alcune osservazioni mosse dalla Germania causarono il nuovo indugio obbligando le Potenze a nuovo scambio d'idee... che potrebbe non essere l'ultimo. La nota sarebbe breve, energica: toccherebbe due soli punti: Adrianopoli, alla cui rinuncia la Turchia deve *necessariamente* venire; le isole dell'Egeo, per le quali è anche *necessario* che la Porta rimetta le sorti nelle mani delle Potenze. Che cosa deciderà la Porta, ignorasi; ma si persiste nel ritenere che finirà col cedere... sebbene a Londra, il più nero pessimismo predomini e sieno pessimi anche i circoli politici di Belgrado, Sofia e Costantinopoli.

La rottura dei negoziati è minacciata dalla quadruplice.

Londra 14. — L'Agenzia Reuter è informa che in una conferenza tenuta nella notte di ieri dai capi delle delegazioni balcaniche è stato deciso che contemporaneamente alla presentazione della Nota delle Potenze alla Turchia, Governi balcanici presenterebbero al Governo ottomano una Nota colla quale dichiarano rotti i negoziati della conferenza per la pace.

E' stato pure deciso d'inviare istruzione al comandante degli eserciti sul teatro della guerra di por fine all'armistizio.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

PARIGI, 15. Il Matin *riceve da Londra questo telegramma, riguardante la nota che i Delegati Balcanici presenteranno alla Turchia.*

Tutti i delegati Balcanici ieri alle 11 si sono di nuovo radunati e hanno modificato quella nota che avevano concertato la notte scorsa e che sarà presentata alla Porta.

Le modifiche non sono di grande importanza. I termini però sono meno recisi di quelli di prima.

La riunione discusse poi sulla utilità e opportunità di presentare la nota subito o di attendere la risposta della Porta alla nota delle Potenze, nel caso che questa risposta sia negativa.

Gli ultimi Turchi hanno lasciato Tripoli

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 15. Si ha da Tripoli 14: Ieri 13 gennaio alle 18 hanno sfilato per la via di Azizià recandosi al luogo d'imbarco del porto circa 600 militari turchi. A questo ultimo esodo della mezzaluna, in silenzio e senza dimostrazione alcuna, hanno assistito due fitte ali di popolo.

Alla colonna dei soldati turchi seguivano camions militari italiani carichi di bagagli e dietro venivano, sopra 16 autocarri, le donne interamente velate, di cui i turchi non sapevano fare a meno neanche in guerra.

Il generalissimo Nesciat bey ha rinunciato dal marciare alla testa dei suoi soldati; ha preferito entrare in città modestamente su di un automobile. Il suo Stato Maggiore lo aveva preceduto a cavallo.

Il piroscafo Sannio attendeva in porto per l'imbarco e aveva a bordo gli ultimi soldati raccolti a Sirte.

Durante la nottata l'imbarco fu compiuto. All'alba d'oggi, 14, gli ultimi turchi della Tripolitania salpavano verso le coste della Siria.

Come il capitano Rubbazzer vorrebbe ripopolar di pernici la Provincia

Abbiamo ieri parlato della circolare che l'egregio presidente della Commissione pro vinciale per la repressione della caccia e pesca abusiva cap. Italico Rubbazzer ha diramato ai cacciatori della Provincia allo scopo di ottenerne la cooperazione per ripopolare di selvaggina il nostro Friuli. Crediamo interessante riprodurre da quella circolare la parte, per così dire, dispositiva:

«Faccio un caldo appello a tutti i cacciatori della Provincia perchè vogliano essere larghi della loro cooperazione tenendo conto di quanto appresso:

a) Per avere migliori condizioni d'acquisto o opportuno fare una sola ordinazione nella prima quindicina di febbraio.

b) Una coppia di pernici, con le spese relative, costa circa L. 16; il prezzo è alquanto rilevante, ma se si tiene conto che ogni coppia, lasciata nidificare in pace, può dare nell'anno almeno 20 perniciotti, si trova che i frutto è da preferirsi a quello dell'acquisto.

c) Le coppie di pernici saranno immesse nelle campagne secondo il desiderio dei sottoscrittori od a criterio della scrivente, nel seguenti centri: Cividale, Codroipo, Gemona, Maniago, Pordenone, Palmanova, S. Vito al Tagliamento, S. Daniele, Spilimbergo, Tarcento, Udine.

d) La spedizione delle pernici sarà fatta dalla casa fornitrice direttamente al sottoscritto, ma potrà essere diretta anche ai cacciatori dei centri sopraindicati, qualora la sottoscrizione raggiunga l'importo di almeno 10 pernici (5 coppie).

e) Per raccogliere le offerte nei centri sopranominati occorre che s'incarichi una persona di buona volontà. Per Udine città e d'intorni, le offerte potranno essere fatte allo scrivente nel modo che ognuno riterrà più comodo.

L'importo raccolto dovrà essere trasmesso non più tardi del 31 corrente.

Il cap. Rubbazzer farà conoscere, con altra circolare e col mezzo dei giornali, l'esito della sottoscrizione e le modalità della eventuale immissione della selvaggina.

Cronaca Cittadina

Come fu arrestato uno spione militare

Voleva avere i piani dei nostri forti.

Sopra tentativi di spionaggio sulle condizioni dei nostri forti, eravamo a conoscenza da circa un mese ma ci avevano imposto un riserbo assoluto, anche dopo l'arresto di domenica sera, per un riguardo a coloro che pure informandoci dei tentativi, ci avevano pregato di tacere.

Ora che la notizia è trapelata, crediamo, miglior cosa darne ampie relazioni, acciocchè possano essere conosciute le manovre dei vicini contro i nostri operai per indurli a tradire la loro Patria.

Ma non solo con gli operai si azzardano questi tentativi di spionaggio, ma anche (come recentemente si avverò) contro un segretario comunale e perfino contro un maresciallo dei cavalleggeri Monferrato!...

I primi tentativi.

L'operaio che agì d'accordo con la benemerita arma dei carabinieri conducendo all'arresto dello spione austriaco, è il muratore Giovanni Piazza, nato e domiciliato in Adorgnano, in quel di Tricesimo.

Egli lavorava quale socio impresario qualche mese fa a Casarsa, per la costruzione della nuova caserma.

Un giorno ricevette una lettera da Cormons, firmata da certo Zamparo, nella quale lo si invitava in quel paese ove alcuni ricchi signori gli avrebbero affidato importanti manufatti da costruire.

Il Piazza, lusingato da questa lettera, ne avvertì un suo socio di lavoro. Decisero di andare insieme, subito, a Cormons, fidenti di poter concludere qualche buon affare.

Lo Zamparo li aspettava.

— Chi è con voi? — domandò al Piazza, piuttosto contrariato di vederlo in compagnia.

— Il mio socio di lavoro... Trattandosi di lavori importanti, ho creduto bene di venire assieme...

— Ma la persona che mi ha incaricato di trattare non è qui, a Cormons. Bisognerà che andiamo a Gorizia. Poi, non vi nascondo che si tratta di persona piuttosto difficile e che, vedendovi in due, potrebbe anche rifiutarsi di trattare...

E tanto disse e tanto fece, che indusse il Piazza ad accompagnarsi con lui, solo, nel viaggio a Gorizia, mentre il compagno o socio l'avrebbe atteso lì, nell'albergo.

La proposta infame.

Arrivati a Gorizia il Piazza fu accompagnato per vie da lui sconosciute e fu introdotto per una porticina segreta in una gran sala, dalle pareti coperte di carte topografiche. Ad una scrivania stava un ufficiale, che lo accolse con un lusinghiero sorriso, ed... entrò subito in argomento. Dietro compenso che il Piazza stesso avrebbe dovuto fissare a sua volontà, quell'ufficiale gli chiedeva i piani di tutti i nuovi forti costruiti in Friuli.

Il muratore, da onesto italiano nel cuore e nell'anima, ebbe idea di ribellarsi, alla indegna proposta; ma temè di essere arrestato e si congedò dicendo:

— Vedremo; io torno di là... Mi ci vorrà qualche tempo... Scriverò non appena abbia potuto preparare qualche cosa...

E lo lasciarono partire, incoraggiandolo nell'opera delittuosa e promettendogli mari e monti.

Il Piazza ritrovò a Cormons l'amico suo, che l'attendeva.

— Com'è andata? — gli chiese questi, subito che furono soli.

— Lasciami stare, ti prego — rispose ancora turbato il Piazza. — Mi hanno fatto una proposta... ma proposta che non so se nemeno lo come qualificare... E sono venuti a cercar me!... perchè poi?! non avevano altri cui rivolgersi?

E narrò all'amico come le cose si fossero svolte.

Ho moglie e figli — concluse; — e devo lavorare per mantenerli: ma preferisco morir di fatica e magari andar questuando io ed i miei figli, piuttosto che disonorare il mio ed il loro nome col farmi traditore della Patria!

Come si tese la trappola

Sempre più indignato dalla proposta il Piazza, recossi dai carabinieri e parlò con un capitano, il quale, cogliendo la palla al balzo, ordì la trama che condusse ad un esito felicissimo.

Il Piazza, dietro consiglio dell'intelligente funzionario, scrisse allo Zamparo che, ripensandoci bene, data la sua miseria, avrebbe fatto quanto gli richiedeva.

Lo Zamparo a volta di corriere rispose, essere soddisfatto della sua risoluzione, e che «fissasse egli stesso il compenso che avrebbe voluto per il lavoro: *il padrone è ricco, e avrebbe pagato senza fare difficoltà*». Sono queste le precise parole della sua lettera.

Vi fu in seguito uno scambio di lettere, e finalmente il Piazza scriveva dicendo che i piani di alcuni forti li aveva potuti avere, e che attendeva, come da promessa, venissero a prenderli.

Lo spione viene a Udine

Gli rispose lo Zamparo che giovedì 9 u. s., un suo incaricato sarebbe venuto in Adorgnano a trovalo per discutere «*su quell'affare*».

I nostri carabinieri in borghese furono tutti in moto, e fu fatto un servizio di vigilanza speciale.

Ma nessuno venne... e già si temeva che il lavoro di parecchi mesi fosse andato perduto. Senonchè domenica, verso le due del pomeriggio, il Piazza si trovava a casa sua presso la moglie che è in stato di gravidanza.

Fu bussato alla porta ed entrò uno sconosciuto.

— Sono venuto per quell'affare!

— Quale?

— Quello dello Zamparo!...

Il Piazza restò trasecolato, ma a forza di ragionamenti, potè indurre lo sconosciuto a venire a Udine, ove avrebbe potuto consegnargli i documenti preparati per giovedì.

L'arresto.

Nel frattempo, faceva avvertire i carabinieri dell'improvvisa visita, e questi subito stabilivano il servizio d'appostamento.

I due scesero all'albergo al Telegrafo. Dopo alquanti discorsi, segretamente il Piazza consegnava tre fogli di carta segnata allo sconosciuto.

Erano tre piani di forti di recente costruiti: così almeno supponeva lo sconosciuto; ma invece, erano piani di fabbricati qualsiasi.

A questo punto, irruppero nella sala alcuni signori in borghese, i quali con buona maniera invitarono i due a recarsi con loro.

Il Piazza fece vista di allibire; l'altro restò impassibile.

I signori, che altro non erano che carabinieri, li tradussero in caserma.

La spia si tradisce

Separatamente lo sconosciuto, fu sottoposto a stringente interrogatorio e dal maresciallo e dal capitano dei carabinieri, che tanta parte ebbero in questa brillantissima operazione. Egli dichiarò chiamarsi Zappletal Milan, nativo della Croazia. Fu trovato anche in possesso di un coltello di genere proibito.

— Cosa sono quelle carte? — gli fu domandato.

— *Queste?... Sono piani di alcuni fabbricati che debbo far costruire nel mio paese, e per i quali ricorsi all'opera di quel muratore...* (il Piazza).

— E da quanto tempo vi troyate in possesso di quei piani?

— *Sono parecchi mesi che li tengo...*

E li aveva avuti pochi minuti prima!...

Il capitano lo avvolse di domande sempre più stringenti, finchè lo spione confessò ch'era stato inviato a Udine per parlare con il Piazza, dall'autorità militare di Gorizia.

Fu passato alle carceri.

Aveva un complice?

Parrebbe che lo Zappletal avesse anche un complice.

Alcuni riferiscono infatti che domenica egli fu veduto a bere in una osteria di Adorgnano con uno sconosciuto.

Interrogato, rispose che egli pure non conosceva quel tizio, ma che lo aveva trovato per istrada, e che con lui s'era casualmente accompagnato.

Anche da questo lato i carabinieri hanno rivolto pronte indagini.

Abbiamo voluto riferire più estesamente che ci fosse possibile questo fatto, che non è che un povero episodio dello spionaggio che i nostri vicini vanno facendo in Friuli.

Al Piazza, al capitano dei carabinieri, al maresciallo, che tanto fecero per arrestare lo spione; le nostre congratulazioni vivissime e la riconoscenza in nome di tutti.

Una bella festa all'Ospedale Militare

Ieri nel nostro ospedale militare si svolse una simpaticissima festa. Si è solennizzato il XXV anniversario della fondazione dell'Istituto Religioso delle Suore della Misericordia e le nozze d'argento della madre Superiore Suor Martina Zerman. La mattina nella cappella addobbata a festa fu celebrata la messa solenne da mons. Del Oste che tenne un bellissimo discorso d'occasione.

Durante la Messa alcuni soldati di sanità eseguirono della musica sacra tra cui all'entrata di mons. dell'Oste un festoso «Tu es sacerdos» del maestro sig. Luigi Garzoni.

Dopo la messa le buone Suore offrirono una refezione all'improvvisata «Schola cantorum».

Anche gli ufficiali e impiegati dell'ospedale si unirono nella festa alla buona Suora Martina Zerman e per tutti disse la stima e la venerazione alla Madre, angelo di carità, il direttore del Pio luogo tenente colonnello comm. Steffenoni. Alla sera funzione di ringraziamento nella cappellina.

Fra i numerosi doni a Suora Martina vanno ricordati quello degli ufficiali e impiegati: un artistico medaglione in rame e montato in velluto rosso, raffigurante testa del Cristo, con una bellissima iscrizione; quello dei militari di Sanità: un crocifisso, su cornice di metallo bianco, pure con dedica; un ingrandimento fotografico offerto dalle suore alla loro beneamata Superiora; e altri molti.

Alla Madre Zerman, anche da queste colonne vada il plauso e l'augurio riconoscente.

Solo nelle Pasticcerie Galanda trovansi i famosi Biscotti veri alla Veneziana sempre freschi.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Il mancato omicidio di Fagagna

Presiede S. E. il co. di Gastiglione. — P. M. cav. Trabucchi. Cons. Febeo — Dif. avv. A. Bellavitis per Agostino Beinat e avv. Del Missier per Cesare Ponte.

Capo giurato: co. Cesare di Colloredo Mels.

Tutta l'udienza antimeridiana fu consumata nell'attendere il Ponte, che è a piede libero.

Il Beinat fu condannato altre volte.

Il Ponte fu condannato quattro volte per furto.

Si dà lettura dell'atto di imputazione.

L'interrogatorio del Beinat

Pres. avete sentito l'accusa che vi si fa... Raccontate tutto quello che sapete.

Beinat. Il 31 marzo, mi alzai di mattina e andai a bere in osteria. Mi portai quindi a Maiano, e mi fermai a bere. Nel pomeriggio, preso dal vino, arrivai alla fornace, e andai all'osteria vicina, ove trovai Ziraldi.

Capitarono lì Clocchiatti e Ponte. Ziraldi mi condusse a Fagagna; e nonostante anche gli altri due si recassero a Fagagna, non ci accompagnammo. Ci trovammo invece dopo, a bere, in una osteria; quella del «caporale». Io ero più che brillo. Ci metemmo a giocare. Trovammo questione. Ci fu anche una colluttazione e lo Ziraldi mi bastonò. Io non ricordo nulla altro; so solo che, gridando rincasai, il Clocchiatti mi sosteneva. Durante la strada il Ponte mi rincorse e mi percosse di nuovo e minacciò di volermi uccidere quella sera stessa.

Impaurito, corsi in camera, tentai di chiudermi a chiave; ma non riuscendo, ed avendo molta paura, mi armai e mi nascosi sotto la tettoia. M'ero appena nascosto, quando udii gridare:

— «Eccolo lì che 'l xè!..

«Alzai il fucile e sparai»...

Pres. Chi gridò?..

Acc. Non so,..

Pres. Con chi dormivate?..

Acc. Col Clocchiatti..

Pre. Perchè non vi fidaste di dormire in camera?..

Acc. Avevo paura del Ponte...

Pres. Voi dormivate col Clocchiatti vostro amico, avevate la doppietta, che paura dovevate avere?..

Acc. Non sapeva allora che venisse il Clocchiatti con il Ponte...

Pres. Questa è la vostra difesa; ma si dice che voi vi siete appostato dietro una colonna...

Acc. Per di lì non dovevano passare.

Pub. Min. Contesto all'accusato la circostanza che egli non avrebbe tirato alla cieca contro l'ombra che si avvicinava, ma contro il Ponte ch'era più alto, e che riconobbi appunto dalla statura...

Acc. Mi caddero gli occhi proprio su lui...

Pres. Avete avute altre questione col Ponte?

Acc. Due anni fa mi diede uno schiaffo perchè maledivo la sua famiglia.

Avv. Bell. Quanta strada fece, correndo, il Beinat, per fuggire dopo essere caduto?

Acc. Non ricordo...

Avv. Bell. Quando siete fuggito, che impressione avevate?

Acc. Mi pareva che il Ponte mi rincorresse.

Pres. Che distanza c'è tra la vostra camera e la tettoia?

Acc. Circa 60 metri.

Avv. Bell. Chi vi prese il fucile?

Acc. Lo abbandonai al Clocchiatti e fuggii a Maiano, da mia sorella...

Pres. Andaste dal dott. Castellani, e che cosa gli raccontaste?

Acc. Ho la memoria così corta, sig. presidente, che non ricordo.

Pres. Diceste d essere stato aggredito?

Avv. Del Missier. Ebbe un colloquio con testimoni prima di costituirsi?

Acc. Fu da me il Clocchiatti...

Avv. Bell. La doppietta, era carica?

Acc. Sissignore.

Si legge l'interrogatorio del Beinat, subito dinanzi al pretore di S. Daniele, quando fu in quelle carceri.

Interrogatorio del Ponte

Pres. Raccontate ora voi, Ponte...

Ponte. Andammo in quel giorno all'osteria del «Caporale» e facemmo una partita. Ivi Ziraldi percosse il Beinat. Allora, interrotta la partita, il Clocchiatti mi domandò i soldi per pagare il vino, mentre i due uscivano. Ci fermammo circa un'ora, e quando uscimmo, trovammo su di un mucchio di ghiaia il Beinat fuori di sè. Lo sollevammo e lo trascinammo con noi. Ad un certo punto lo lasciammo perchè voleva camminare solo. Non sorretto più, cadde e perdette i denari che aveva in tasca. Io li raccattai ed egli mi accusò allora che volevo derubarlo. Lo ammonii che solo al domani lo avrei rimborsato dei denari perduti, perchè quella sera non ne aveva bisogno. Egli maledì la mia famiglia, sicchè fuori di me lo percossi. Beinat fuggì e noi proseguimmo.

Vicino a casa, Clocchiatti mi disse di andar a cercare il compagno. Ci movemmo, di lì a pochi minuti esclamò:

— Eccolo là che 'l xè...

In quel momento fui colpito con due scariche.

Racconta della questione avuta due anni fa con lo stesso Beinat.

Pub. Min. Da quanti pallettoni foste colpito?..

Ponte. Non ricordo.

Avv. Bell. Ricordate d'aver messo le mani addosso al Beinat, nell'osteria del «Caporale»?..

Ponte. Nossignor.

Pres. Voi, Beinat, avete sporto querela contro Ponte... insistete?

Beinat. Nossignor.. io ritiro la mia querela.

Pres. E voi Ponte, che cosa dite? Ritirate la vostra?

Ponte. Ma... che faccia, la giustizia.

Si leggono le fedine penali del Beinat condannato più volte per ubbriachezza; Del Ponte condannato parecchie volte per truffa e furto.

Le perizie.

Vengono lette le perizie scritte dai medici di S. Daniele sulle ferite riportate dal Ponte; e dal dott. Castellani di Maiano per quella del Beinat.

Si legge pure la descrizione della posizione ove accadde il triste dramma notturno.

Testimoni d'accusa.

Dott. Lodovico Castellani sanitario di Maiano si ricorda d'aver medicato il Beinat il due d'aprile.

Pres. domandò la causa delle lesioni?

Test. Mi raccontò che due, tre giorni prima, aveva pagato da bere ad amici, e che mentre rincasava fu picchiato. Mi disse pure che l'avevano derubato; e che, per difendersi, era andato ad armarsi e che aveva loro sparato contro.

Pres. Era ubbriaco, il Beinat?

Test. Era allora ubbriaco tanto lui che gli altri.

Pres. Che uomo era il Beinat.

Test. Per quanto lo conosco io, mi pareva buon uomo.

Eugenio Clocchiatti fabbro meccanico di 29 anni, nato a Udine. Fu presente al fatto.

Pres. Con chi dormivate?

Test. Solo... vicino al Beinat.

Pres. E il Ponte?

Test. Dall'altra parte, ove dormivano tutti.

Pres. Vi ricordate della gita a Fagagna?

Test. Sissignor.

E racconta i precedenti del dramma: la disputa nell'osteria del «Caporale» tra Beinat e Ziraldi, Ponte separò i due contendenti, mettendo fine alla questione.

Quando si mossero per rincasare, trovarono il Beinat disteso in un fosso. Lo aiutarono ad alsarsi ed a camminare. Dopo un po' di tempo il Beinat si rimise bene in gambe, e camminò bene. Il Ponte, vedendo che il Beinat lo respingeva, gli diede uno spintone gettandolo nel fossato laterale alla strada e gridando: — a fai la barbe al muss si ciape scalzadis!

Il Beinat, cadendo, smarrì i denari. Li raccolse il Ponte. Siccome il Beinat voleva riaverli, il Ponte lo minacciò prima, poi lo percosse con parecchi pugni finchè il Beinat potè fuggire.

«— Io, temendo che pericolasse, proposi di cercarlo. Quando arrivammo sul piazzale, sentii rumore nel fieno, (è un fienile lì accanto) e lo scorsi: Ne avvertii il Ponte, dicendogli: — «Eccolo quà chel xe.» — Fu allora che risuonarono i due spari.

Pres. Andaste nel domani a cercarlo?

Test. Sissignor. Mi disse che era ben conciato e che i pugni gli avevano fatto smaltire la sbornia. Mi disse anche, che se non c'ero io avrebbe tirato nelle gambe, al Ponte. *(Questa frase non è capita).*

Giraldo Francesco d'anni 51, di Fagagna, carradore, racconta di aver detto al Beinat che pagasse la sua parte nel giuoco e di averne avuto, come risposta, uno spintone ed uno schiaffo. Il Beinat era un po' allegro, e sbagliava nel giuoco. Riconosce il fucile come appartenente al Beinat.

Bellavitis. E' un uomo che li piace baruffare, il Beinat?

— Nossignor.

— E il Ponte?

— Non lo conosco.

Pres. Al Giudice Istruttore avete detto che ci vorrebbero dieci Beinat, per tener testa al Ponte...

Pecile Francesco d'anni 48, proprietario della fornace, afferma che il Beinat, come uomo di lavoro, è buono.

Pres. E il Ponte?

— E' di carattere violento ed ebbe varie questioni anche nella fornace.

Pres. Badate bene a quel che dite, voi Pecile, — lo ammonisce a un certo punto il Presidente. — Potreste anche andare a fare compagnia al Beinat!...

Ma il teste si rimette a quel che già deposto, non ricordando molto bene oggi, dopo nove mesi...

Pres. Noi vi abbiamo domandato se la porta ove dormiva il Beinat si poteva chiudere per bene...

— Questo non lo so; è consuetudine degli operai di lasciare anche la porta aperta.

Del Frate Attilio d'anni 24, fornaciaio, dice che il Beinat è un buon uomo; e non altro.

Paluban Luidi, di Fagagna, fornaciaio, conferma che il Beinat è buono; e soggiunge che il Ponte, quando è ubbriaco, mette con facilità le mani addosso agli altri.

Piazza Antonio, d'anni 46, di Meretto di Tomba. Il Beinat è un buon uomo, di carattere calmo; il Ponte è stato processato per violenza ed io fui testimonio per una truffa da lui commessa.

Alessandro Paron di Fagagna. Dà buone informazioni del Beinat; e del Ponte, dice ch'è facile alle «chiacchere», ma non fece mai male a nessuno.

Linz Giovanni di Meretto di Tomba. Non può dir niente del Ponte, nè in bene nè in male.

Caterina Percoto socia perpetua della Dante Alighieri. — L'iniziativa, sorta in seno alla nostra Accademia, per l'iscrizione di Caterina Percoto nel libro d'oro della Dante, ha trovato subito largo favore ed in pochi giorni la somma necessaria è stata raggiunta e superata. Pubblichiamo il 2.o elenco di oblatori: Somma precedente lire 105: Emilia Petrejo e figlia di Palmanova (Nipoti) 10, Caterina Franchi Percoto di Palmanova (Nipote) 10, Franchi dott. Alessandro di Palmanova 10, Valevy Milani Clementin di Vicenza 5. Serravallo cav. dott. Vittorio di Trieste 10, di Brazzà cav. co. ing. Detalmo 10, (a mezzo della *Patria*). Totale lire 160.

Il passaggio degli alpini diretti in Libia.

Come annunciammo, ieri transitarono per la nostra stazione 200 alpini, che vanno a Tripoli a rimpiazzare i congedanti del battaglione Tolmezzo, della classe 1890.

Erano partiti alle 16 da Gemona, e arrivarono alle 17 a Udine, ripartendo per Napoli alle 17.30.

Gli accompagna sino a destinazione il tenente sig. Carletti.

Alla stazione, a salutarli si trovavano una rappresentanza degli ufficiali dell'ottavo alpini, molti commilitoni, e la fanfara del reggimento.

Il saluto fu, come sempre, entusiastico anche da parte del pubblico assembratosi davanti ai tre carozzoni di terza classe, ove stavano i partenti.

Il treno ha proseguito in orario, mentre sotto la tettoia più forte si spandeva il grido degli evviva, degli arrivederci e squillavano nell'aria le note marziali della Marcia a Tripoli.

A un importante e onorifico posto. — Con Reale Decreto, in data 29 dicembre, il prof. Ugo Caparini nostro concittadino ordinario di Patologia Generale e d'Anatomia Patologica è stato nominato Direttore della Scuola Veterinaria di Napoli pel biennio 913-14. Congratulazioni.

Beneficenza col mezzo della Patria. — La sig. Carlotta Metz e famiglia offrono L. 5 all'Unione sig.re della Carità, in memoria della compianta Feruglio Giuseppina.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Spettacolo di primissimo ordine per oggi e domani 16. corr.

La Valle delle Bienne splendida dal vero.

Il Romanzo di Ton, dramma commoventissimo in due parti. Capolavoro della Casa Ambrosio di Torino. Protagonista il Celebre artista Alberto Capozzi.

Il vecchio orologio, scena comicissima.

Il teatro si apre alle ore 5 ed è riscaldato. Nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Comune di Cordenons

A tutto 12 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto di questo secondo riparto al quale va annesso l'annuo stipendio di lire 3750 lorde aumentabili di un decimo ogni sessennio e per due sessenni.

La condotta è a cura piena, e se l'eletto sostituirà, in quanto sia possibile, il medico del primo riparto durante l'annuale congedo, sarà ad esso corrisposto per tale straordinario lavoro il compenso di lire 300.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Cordenons, 8 gennaio 1913.

p. Il Sindaco ff.
Antonio Turrin.

APPENDICE 61

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).
"FIAMMETTA,,"

Tutto ciò doveva provenire, evidentemente, da un furto commesso al castello.

E s'affretterò a farne cenno nel verbale.

Che bella fortuna per lui! Lo si mandava ad arrestare un assassino e quell'assassino era anche un ladro. Due colombi ad una fava: l'encomio non poteva mancare; e fors'anco la promozione.

Il mendicante sorrideva di tutto quel nobile ardore e lasciava fare.

Lentamente il catturato e i due custodi si incamminarono verso Cosne, dove arrivarono al calar della notte.

Subito, malgrado l'ora tarda, il giudice istruttore volle interrogare il vagabondo.

— Come vi chiamate?

— Eugenio Larcher.

— La vostra professione?

— Ahimè! signore... Una volta, esercitava quella d'avvocato; ma oggi non ne ho più alcuna... Sono stato condotto prigioniero di guerra in Germania, dopo la capitolazione di Sedan; poi, condannato, per un preteso atto d'insubordinazione, a quandici anni di reclusione... Soltanto adesso ho potuto ritornare.

— Sapete di che cosa siete accusato?..

— Sissignore. Lo appresi dal brigadiere...

— E perchè tentaste di uccidere quel povero vecchio, buono ed innocuo?..

— Signore, io sono assolutamente straniero di questo paese... Perchè avrei ucciso questo uomo, che non conosco?.. Per derubarlo?.. Sarebbe il solo movente, che spiegherebbe quell'atto... Ma, in tal caso, mi sembra evidente che, se avessi avuto l'intenzione di far bottino, avrei ben dovuto rivolgermi piuttosto altrove... Mi si accusa, dite voi. Ma chi mi accusa?

— Tutto... Ma procediamo con ordine... Prima di tutto, di che vivete?

— Dacchè non mi nutro più di vitto carcerario, vivo d'elemosina; e vi giuro, signor giudice, che questo nutrimento non è migliore del l'altro.

— Sta bene. Vivendo d'elemosina e dovendo per conseguenza cercare preferibilmente luoghi frequentati; che cosa facevate nei boschi Chauffour, a vagare giornate intere attorno al castello di Malicorne?

— In quanto a questo, signor giudice, non credo di potervi rispondere... Un motivo affatto personale, che devo tacere, mi conduceva in quei luoghi.

— Pensate a quel che d te... La vostra risposta sarebbe quasi una confessione... Volete che ve lo dica io ciò che venivate a farci? Venivate a prepararci quel brutto tiro, che avete poi fatto giovedì mattina, cioè precisamente sette giorni fa.

Oh! signore...

— Ebbene; potreste allora dirmi, se così non è, in qual modo avete impiegato il vostro tempo in quella mattina?... un impiego che dimostri come in questa mattina vi trovaste altrove... No?.. non lo potete?

Il mendicante accennava col capo di no.

— E perchè?.. — riprese il magistrato. — Perchè in quella mattina eravate precisamente in quel viale di Chauffour, dove venne consumato il delitto... Lo negate?

— No, è la verità; in quella mattina mi trovavo infatti vicinissimo a Malicorne.

— Lo sappiamo, lo sappiamo.. Avete anzi dormito in un cascinale del signor De Chesnay.

— Può essere.

— Vedete bene che sappiamo tutto. E ogni cosa vi sta c ntro. Voi eravate là in agguato presso quel viale, sin dall'aurora, in attesa della vostra vittima, col fucile in mano...

— Dopo la guerra, non ho mai avuto fucile.

— Non vorrete darla ad intendere a me!... Mi prendete per un ingenuo?... Non l'avevate fucile quando siete entrato nel territorio francese; non l'avevate quando domandavate ricovero nei vari cascinali, compreso quello del signor De Chesnay. Q esto può darsi benissimo. Ma allorquando si ha in animo di commettere un reato come quello e non si possiede uno schioppo, si trova il modo di procurarselo... Lo si ruba, se occorre...

— Ma poi?...

— Poi?... Poi si getta lo strumento che ha servito all'omicidio in qualche fossato nel fitto della boscaglia... Sarà bravo chi saprà trovarlo!... D'altronde se anche lo si rinvenisse, che risultato si avrebbe? Si farebbe cadere il sospetto sul legittimo proprietario dell'arma e ciò diventerebbe una nuova guarentigia per la sicurezza del colpevole... Questo fucile, non ho difficoltà a dirlo, sinora non venne ancora trovato. Ciò attesta che avevate saputo prendere le vostre precauzioni. E in fondo è stato un bene, poichè almeno così nessuno verrà accusato in vece vostra...

— Signore — interruppe dolcemente Larcher. — Volete permettermi una domanda?

— Dite pure.

— C'è stato qualcuno del paese che si sia lagnato di essere stato derubato di un fucile?

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.45 — D. 17.15 — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C.) 13.9.4 — 13 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.55 — A. 15.45 — O. 17.23 — O. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.4 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.28 — D. 20.8 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7 M. 11.15 — M. 15.40 M. 17.20 — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.20 — 15.16 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — O. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.30 — 9.44 — 14.00 — 18.10.
Da Cormons M. 7.34 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.48 — O 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.30 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 15.34 — 17.10 — 21.53.
Da Cividale 7.40 — 9.87 — 13.5 — 15.32 — 16.37 — 19.30 — 21.83
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 15.34 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.